

Assemblea Generale Confartigianato Imprese Vicenza 2025

Intervento del presidente, Gianluca Cavion

Quella di quest'anno è un'Assemblea che arriva in un momento significativo per la nostra realtà. Proprio nel 2025 cade la ricorrenza degli 80 anni dalla fondazione della nostra Associazione, 80 anni al servizio delle imprese. Un mondo, quello dell'artigianato, che nel tempo è profondamente cambiato: sono mutati modi e strumenti di lavoro, e con essi le esigenze, sono 'nati' nuovi mestieri e nuovi artigiani. Quasi un secolo a cogliere i cambi di usi e costumi sempre mettendo professionalità e creatività al primo posto, pronti a far fronte alle difficoltà con tenacia e passione per il proprio lavoro. Allora i problemi erano molto diversi rispetto a quelli di oggi, ma fu allora che si sviluppò quella 'coscienza artigiana' che si concretizzò anche a livello legislativo. Già l'articolo 45 della Costituzione riconosce il ruolo strategico dell'artigianato ed è del 1985 la Legge Quadro, alla quale, ricordiamo con orgoglio, contribuì un vicentino: Luciano Righi. Una Legge, peraltro, che a distanza di 40 anni necessita di essere aggiornata alla luce degli enormi cambiamenti che hanno investito il mondo dell'artigianato nel frattempo: per questo abbiamo accolto con soddisfazione l'approvazione in Commissione Industria del Senato dell'emendamento al Ddl annuale per le PMI. Un primo passo per rilanciare l'artigianato, con tempi di attuazione che auspichiamo il Legislatore sappia rispettare. Un percorso che ha visto Confartigianato nazionale e il nostro Presidente Marco Granelli impegnati tenacemente nel far sentire la voce del nostro mondo

80 anni di storia: e se in quel lontano 1945 gli Artigiani, nel darsi una "casa", si rimboccavano le maniche per far ripartire l'economia locale e nazionale, oggi le sfide si chiamano sostenibilità, digitale, demografia, nuovi mercati mondiali. Confartigianato Imprese Vicenza rappresenta oggi in questa provincia 13 mila imprese e oltre 7 mila pensionati che continuano a riconoscersi nei valori della propria Associazione, anche

una volta conclusa la vita lavorativa (ma sappiamo che un artigiano non smette mai realmente di lavorare).

A Vicenza sono quasi 23 mila le imprese artigiane. Una forza silenziosa e operosa di cui spesso si dà per scontata la presenza. Ma cosa accadrebbe se gli artigiani non ci fossero? Si tratterebbe di un terremoto per l'economia e le condizioni di benessere di cittadini e famiglie. Il valore aggiunto della provincia diminuirebbe di oltre l'11% provocando un 'buco di Pil' di oltre 3,5 miliardi di euro. Resterebbero senza lavoro gli oltre 39 mila dipendenti dell'artigianato, il numero dei disoccupati aumenterebbe del 268%. Il made in Vicenza perderebbe quasi 10 miliardi di euro. Oggi come allora la realtà vicentina dell'artigianato è una delle più importanti e articolate del nostro Paese, spaziando nei settori più diversi: chi fornendo prodotti e servizi ai consumatori locali, chi inserito in filiere produttive internazionali. Compito dell'Associazione è ricordare forte e chiaro al mondo politico questo valore e questa ricchezza, ma è anche quello di contribuire a "fare impresa" e, attraverso il suo ruolo di attore sociale e di rappresentante di interessi, creare quel senso di appartenenza ad una comunità, ad un territorio, valorizzando l'importanza delle relazioni e del benessere diffuso.

Viviamo in un momento storico caratterizzato da cambiamenti repentini e di forte impatto dal punto di vista politico, economico e sociale: il 2025 non fa eccezione. Basti ricordare i conflitti in corso, la problematica dei dazi, il tema dei costi energetici, l'evidenza del calo demografico. Si tratta, per le imprese, di trovare nuove soluzioni, nuove rotte commerciali, strumenti di abbattimento dei costi. Confartigianato è stata al loro fianco per leggere i mutamenti in corso e cercare soluzioni. Basti pensare all'impegno nell'individuare nuovi mercati per l'export, attraverso i nostri desk in più parti del mondo o alla creazione della comunità energetica A-Certa, per favorire l'autoproduzione, l'autoconsumo e la condivisione di energia ricavata da fonti rinnovabili. Realtà che in pochi mesi conta già oltre 500 iscritti a testimonianza che la strada intrapresa è quella corretta.

Ci sono poi i grandi temi dell'innovazione, dell'intelligenza artificiale, e quello e della sostenibilità. Il loro impatto coinvolge anche l'artigianato. Ecco allora l'importanza di capire come calare questi macro-trend nella quotidianità delle nostre imprese, che devono contemperare efficienza e competitività con il saper fare artigiano, la creatività, il gusto per la personalizzazione e per il ben fatto.

Per questi motivi abbiamo scelto di titolare l'appuntamento di oggi "Visione globale radici nel territorio", perché non possiamo ignorare quanto ci accade intorno, vicino o lontano che sia, senza dimenticare la nostra storia e ciò che rende unico il nostro modo di lavorare e produrre.

Oggi siamo anche alla vigilia delle elezioni regionali. Per il nostro territorio vuol dire scegliere interlocutori capaci di interpretare le necessità delle comunità di cui il mondo dell'artigianato è una parte così significativa. Ricordo infatti che le nostre imprese offrono opportunità di lavoro e crescita collettiva e che molti nostri artigiani applicano modelli di welfare e di solidarietà sociale spesso anticipando il Legislatore. In questo senso dobbiamo essere orgogliosi del sistema bilaterale veneto, frutto di tanti anni di buone relazioni tra parti datoriali e parti sindacali. In vista delle elezioni regionali, Confartigianato Imprese Veneto – e ringrazio il Presidente Boschetto e gli altri presidenti provinciali oggi presenti - ha voluto realizzare un Position Paper per i candidati, un promemoria con idee e proposte per il futuro del Veneto. Infrastrutture fisiche e digitali, lavoro e formazione, innovazione e ricerca, ambiente ed energia, turismo, salute e sociale. Questi i temi. Ne è nato un documento frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto l'intero sistema associativo veneto. Il peggior nemico degli imprenditori è l'incertezza: servono invece una strategia condivisa, programmazione e regole chiare e auspicabilmente stabili nel tempo. La Regione ha un ruolo cruciale: il suo indirizzo politico, le sue risorse, sono strumenti capaci di attivare sviluppo e competitività del territorio e del tessuto produttivo. I

bandi e il sostegno agli investimenti, le infrastrutture viabilistiche, gli interventi sul territorio, il sostegno a iniziative di formazione e inserimento lavorativo, sono volano di sviluppo.

Sotto quest'ultimo profilo voglio evidenziare il problema, trasversale e quanto mai attuale, delle risorse umane: elemento vitale per le nostre imprese sia in chiave di trasmissione dell'attività che di introduzione di innovazione e visione futura. Ai giovani dobbiamo raccontare di un artigianato che superi lo stereotipo relegato in un nostalgico passato. Nelle imprese artigiane si innova, si introduce l'IA, si applicano protocolli di sostenibilità anche sociale, si guarda al futuro. Da qui, iniziative come l'Academy di Confartigianato, che porta gli artigiani nelle scuole per far conoscere e toccare con mano la bellezza di tanti lavori. Questo dialogo e questa rete di collaborazioni vanno quanto mai rafforzate, mantenendo il coinvolgimento con tutti i gradi e i livelli della formazione, in modo che si formino professionalità e competenze in linea con le necessità del mondo del lavoro e si curi costantemente tanto il sapere teorico che quello pratico.

Resta il fatto che nel nostro Paese più del 38% dei lavoratori ha oltre 50 anni, e che solo il 17% della popolazione ne ha meno di 20: un risultato annunciato e frutto di politiche evidentemente poco lungimiranti. In azienda oggi lavorano assieme tre, quattro generazioni, un fenomeno mai avvenuto prima e la cui gestione non può essere improvvisata. Il tema del sostegno alla natalità e alla conciliazione vita-lavoro va inoltre affrontato con un ripensamento strutturale, che riesca a superare l'approccio del "bonus" per spostarsi a quello dei servizi a sostegno delle famiglie. La cura dei figli e, sempre più, degli anziani, non può essere relegata all'iniziativa del singolo cittadino o lavoratore che decide di farsene carico: è un tema prima di tutto di civiltà, ma anche di impatto sociale ed economico, che il Movimento Donne Impresa ed Anap, il nostro gruppo pensionati, evidenziano da anni. Un plauso va al contempo anche ai nostri Giovani Imprenditori che nonostante un contesto economico e sociale dove la

propensione all'auto imprenditorialità è in progressiva riduzione, restano tra i primi posti in Europa per numero assoluto. La loro è una 'Restanza artigiana', come hanno voluto titolare la loro recente assemblea nazionale: restano sul territorio non per chiudersi, ma da cittadini del mondo, portando il mondo nei nostri territori e rendendoli attrattivi, vivi, contemporanei.

Sono queste, inoltre, settimane particolarmente calde, in cui oltre ai programmi dei candidati alle regionali, si vanno delineando i contenuti della Legge di Bilancio e gli interventi a supporto del mondo imprenditoriale. Supporti che possono essere diretti, come gli incentivi 4.0., o indiretti, come favorire la spesa dei consumatori interni, o semplificare il fare impresa. Nonostante, infatti, alcuni passi avanti, la burocrazia rimane nemica dell'azienda, basti pensare a cosa è accaduto agli incentivi 5.0. per accedere ai quali era necessario fare un percorso a ostacoli. Tra ritardi nei decreti attuativi, documentazione da produrre, incertezza nell'accesso al contributo, il risultato è stato che sono rimasti al palo miliardi di euro. In questo modo di certo non si incentivano gli investimenti. Eppure, proprio le realtà radicate nel territorio andrebbero maggiormente supportate per il circolo virtuoso che alimentano: le nostre imprese non delocalizzano, garantiscono continuità nei rapporti di lavoro, valorizzano il lavoratore in quanto persona, reinvestono e creano ricchezza nel territorio. Eppure, le micro e piccole imprese sono quelle per le quali l'accesso al credito negli ultimi anni è diventato più complesso. Confartigianato Vicenza fa la sua parte tramite Fidinordest, che nei primi 10 mesi del 2025 ha concesso garanzie per complessivi finanziamenti pari a 138 milioni di euro, ma istituti di credito e politica devono fare la loro parte. Con la consapevolezza della difficoltà di far quadrare i conti e della necessità di dare maggior potere d'acquisto ai contribuenti, per il mondo imprenditoriale nella Legge di Bilancio è importante che trovino posto misure in grado di sostenere e rilanciare le imprese italiane. Tra gli aspetti positivi della Manovra: la riduzione del cuneo fiscale e contributivo legato all'aumento di produttività, gli incentivi alle assunzioni, il

rifinanziamento della legge Sabatini, e la proroga dei bonus casa e mobili. Attendiamo dunque con ottimismo pragmatico queste misure a sostegno dell'economia.

Attenzione però: ribadiamo che sono imprescindibili regole e tempistiche certe fin dall'inizio, altrimenti il rischio è che se ne vanifichi il beneficio. Basta cambi di regole in corsa, o ancor peggio a posteriori. L'auspicio, quindi, è che il peso del mondo dell'artigianato per l'economia del Paese, anche in chiave occupazionale, e della sua unicità apprezzata anche all'estero, trovino il giusto peso nella Legge di Bilancio.

Questo vale anche per l'Europa. I fondi e i progetti comunitari sono tanti, e rappresentano altrettante occasioni di sviluppo. Ma il corredo burocratico richiesto spesso è eccessivamente complicato e insostenibile.

Ne abbiamo parlato nell'Assemblea dello scorso anno dedicata all'Europa, un'Europa che ha dimostrato non poche fragilità. Se dalle crisi nascono opportunità, è il caso di una riflessione interna delle Istituzioni Europee. Da un lato va compreso che ogni Paese ha proprie peculiarità in termini anche di realtà produttive, in primis la dimensione aziendale, di cui il Legislatore non può non tener conto. Dall'altro l'Europa deve rivendicare ed agire, nelle relazioni internazionali di un mondo che si sta organizzando in macroaree, il proprio ruolo di interlocutore autorevole, credibile e fermo quando serve. Non dimentichiamo peraltro che quello europeo continua ad essere un mercato enorme.

I temi che affrontiamo oggi con i nostri ospiti spaziano proprio dal locale all'Europa, partendo dalla realtà del mondo artigiano vicentino. Siamo convinti che fare squadra non sia utile solo per le imprese, ma anche per il mondo della politica e per le diverse realtà istituzionali. È però dal basso, dai nostri imprenditori, che la voce deve salire: le scelte calate dall'alto non funzionano. Si deve partire dalla conoscenza delle imprese, ascoltarne le richieste, i dubbi, le perplessità e i suggerimenti.

L'appello che quindi facciamo alla politica da questa sala è uno: non dimentichiamo l'Intelligenza Artigiana per seguire modelli che non ci rappresentano, alimentiamo con

politiche concrete e adeguate lo spirito artigiano, prendiamo esempio da chi ogni giorno lavora per il benessere suo e della comunità.

Concludo con un ringraziamento collettivo:

Grazie ai nostri soci, a quelli ormai giunti alla quarta o quinta generazione d'impresa e a quelli che sono con noi da pochi mesi (600 le nuove imprese associate nel 2025):

l'Associazione è al vostro fianco, vivetela.

Grazie ai nostri collaboratori: oltre 400 persone che con dedizione e professionalità ogni giorno condividono preoccupazioni e opportunità con le aziende.

Grazie a tutti i dirigenti, passati e presenti, alla Giunta Esecutiva e al Consiglio Direttivo, perché sottraendo tempo al proprio lavoro e alla propria famiglia contribuiscono a rendere Confartigianato Vicenza una grande Associazione. Un'organizzazione che fa del senso di appartenenza, dell'autorevolezza, e della capacità di visione ed innovazione il proprio marchio distintivo, e che vive con entusiasmo e determinazione il proprio ruolo oggi così come in quel lontano 1945.